

BIOETICA:
I Fine vita
II Altri aspetti

Raffaello Martinelli

Collana: Catechesi in immagini - IX° volume

© Editrice Shalom s.r.l. - 01.11.2024 Solennità di tutti i Santi
ISBN **979 12 5639 182 0**



SHALOM
editrice

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 8988:

www.editriceshalom.it
ordina@editriceshalom.it

Tel. 071 74 50 440
dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 18:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140
in qualsiasi ora del giorno e della notte

L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro e si riserva di utilizzare ogni parte di questo testo per altre sue pubblicazioni.



PRESENTAZIONE

(di S.E.R. Mons. Raffaello Martinelli)

Il *Fine vita*, la morte, comune ad ogni essere umano, ci pone l'enigma più emblematico: perché? Da dove viene? E, soprattutto, dopo di essa, che c'è?

Da sempre l'uomo ha cercato di darsi una risposta.

Dio stesso, nel Suo Figlio che "si è fatto obbediente fino alla morte e alla morte di croce" (Fil 2,8), ha voluto condividerne l'esperienza.

La Fede cristiana offre una risposta, per molti la risposta.

Si vedano ad esempio, alcuni annunci sorprendenti dei vari Prefazi della Liturgia dei defunti, nel "Nuovo Messale Romano", che sintetizzano egregiamente pilastri centrali del messaggio cristiano circa la morte:

- «In (Cristo) rifulge a noi la speranza della beata risurrezione e, se ci rattrista la certezza di dover morire, ci consola la promessa dell'immortalità futura. Ai tuoi fedeli, o Signore, la vita non è tolta, ma trasformata; e mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno, viene preparata un'abitazione eterna nel cielo...
- Egli (Cristo), prendendo su di sé la nostra morte, ci ha liberati dalla morte e, sacrificando la sua vita, ci ha aperto il passaggio alla vita immortale...
- Egli (Cristo) è la salvezza del mondo, la vita degli uomini, la risurrezione dei morti...
- Sei tu, Signore, che ci dai la vita e ci sostieni con la tua provvidenza; e se a causa del peccato il nostro corpo ritorna alla terra, dalla quale lo hai formato, per la morte redentrice del tuo Figlio la tua potenza ci risveglia alla gloria della risurrezione...
- La morte è comune eredità di tutti gli uomini, ma, per un dono misterioso del tuo amore, Cristo con la sua vittoria ci redime dalla morte e ci richiama con sé a vita nuova».

Nel preparare questo 9° volume della Collana *Catechesi in immagini*, dedicato in particolare alla Bioetica-fine vita e realizzato con le slides del power point, mi sono avvalso anche dell'esperienza maturata, per oltre un decennio, nell'insegnamento di due corsi accademici, l'uno sulla bioetica e l'altro sull'antropologia, agli studenti dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata - Divisione Grottaferrata, mentre ero Vescovo della Diocesi di Frascati.

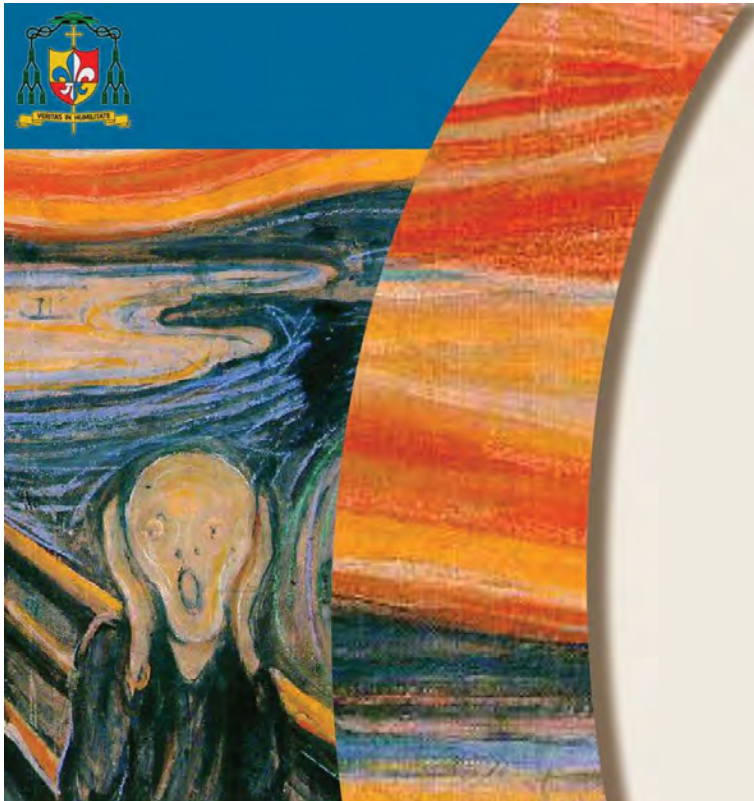
Metto ora ben volentieri a disposizione di quanti possono essere interessati, questi spunti di riflessione e stimoli di approfondimento, legati a questa fase importante finale della nostra vita.

2 Novembre 2024, Commemorazione di tutti i fedeli defunti


* Raffaello Martinelli

PARTE PRIMA: Fine vita

Capitolo I



EUTANASIA: PUNTI FONDAMENTALI



Che cosa significa "eutanasia"?
 È una parola con notevole variabilità storica, con significati diversi a seconda dell'uso che se ne fa.
 Può significare:


- 'morte buona' o 'senza sofferenze' gestita dal medico per ridurre il dolore;
- azione od omissione che procura la morte allo scopo di eliminare il dolore in un assistito senza più speranze di guarigione;

1



./.
 Per eutanasia in senso vero e proprio si deve intendere un'azione o un'omissione che,
 di natura sua e nelle intenzioni, procura la morte, allo scopo di eliminare ogni dolore"
 (SAN GIOVANNI PAOLO II, enciclica *Evangelium vitae*, n. 65).

4



potrebbe esserci anche un'eutanasia omissiva come nel caso della sospensione della nutrizione e dell'idratazione, per cui il malato potrebbe dire:
 "Mi stanno lasciando morire di fame e di sete".

- 'suicidio su richiesta' del paziente (suicidio assistito).

* E, comunque la si vuol chiamare e intendere, l'eutanasia comporta il dare la morte a chi è ancora vivo,

2



L'eutanasia è chiaramente ben diversa dalla decisione di rinunciare al cosiddetto accanimento terapeutico.
Quale valutazione morale va data sull'eutanasia?
 Vari principi morali sono coinvolti nella pratica dell'eutanasia.

- 1) L'eutanasia contraddice il principio fondamentale di indisponibilità del diritto alla vita, diritto che spetta solo a Dio.

5



magari talvolta mascherandola sotto un velo di umana pietà. Una morte per di più programmata dal medico che, per vocazione e professione, è ministro della vita.
 *«Per un corretto giudizio morale sull'eutanasia, occorre innanzitutto chiaramente definirla.
 ./.

3



La vita è un dono, ricevuta da un Altro.
 E' data alla gestione dell'uomo, ma di cui l'uomo stesso non ne è assoluto proprietario, ma un amministratore.
 E' come se l'uomo avesse avuto la vita in una sorta di "comodato d'uso".

6






La vita è un bene inalienabile e indisponibile, in quanto è un dono di Dio, non soggetto alla determinazione e alla decisione di alcuno, inclusa la stessa persona malata, la quale mantiene tutta la sua piena dignità per tutto il corso della sua vita,


fino alla sua naturale conclusione.

7



2) La vita umana, solo in riferimento al bene più alto, che è Dio stesso, può essere valutata come un bene relativo e quindi essere sacrificata (come ad es. l'accettare il martirio). Mentre, rispetto agli altri beni umani, non può essere considerata uno strumento,


8



essendo essa il loro fondamento: infatti ogni altro bene umano non ci sarebbe, se non ci fosse l'essere vivente. Così pure non ci può essere una gradualità di dignità all'interno della vita, per cui,

in certi casi, potrebbe essere valutata meno degna, e quindi sopprimibile.

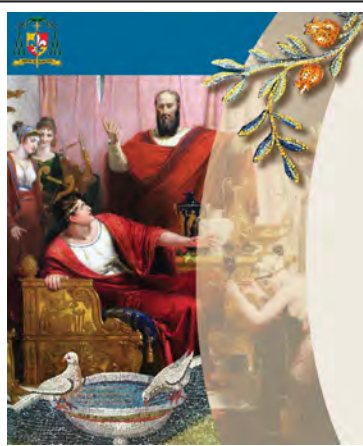
9



3) La logica effettiva dell'eutanasia è essenzialmente egoistica e individualistica e, in quanto tale, contraddice la logica solidale e la fiducia reciproca su cui poggia ogni forma di convivenza.

4) Non esiste nell'individuo il diritto a decidere della propria morte: non esiste il diritto a una scelta tra la vita e la morte.


10



5) Si deve parlare invece di un diritto di morire bene, serenamente, evitando cioè sofferenze inutili. Esso coincide con il diritto di essere curato e assistito con tutti i mezzi ordinari disponibili (ad esempio:

- ricambio metabolico,
- alimentazione e idratazione,
- terapia del dolore ...),

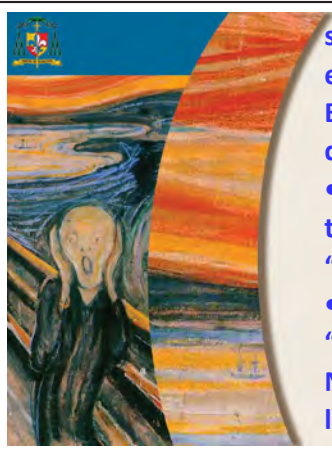
11



senza ricorrere a cure pericolose o troppo onerose e con l'esclusione di ogni accanimento terapeutico. Il diritto di morire con dignità non coincide affatto con il supposto diritto all'eutanasia, la quale è invece un comportamento essenzialmente individualistico e di ribellione. Il sì detto alla vita richiede il rifiuto

12



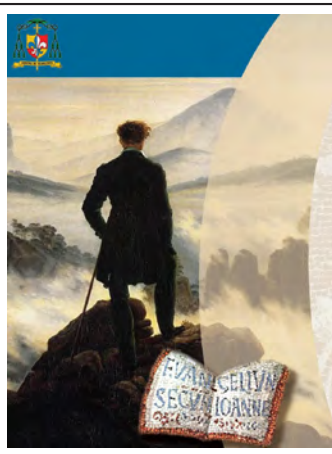


sia dell'accanimento terapeutico e sia della eutanasia.
E questo vale per tutte e due le dimensioni:

- questo vale per l'accanimento terapeutico, che vuole dire: "ho il potere di allontanare la morte"
- e vale per l'eutanasia che vuol dire: "ho il potere di anticipare la morte".

Nessuno di questi due entra in una logica corretta,

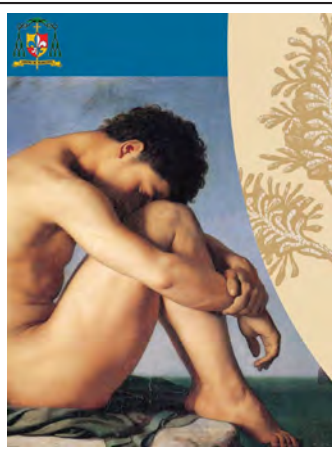
13



perché tutti e due entrano nella prospettiva del:
"io possiedo la vita, e sono io che decido quando deve continuare o quando finisce ...".

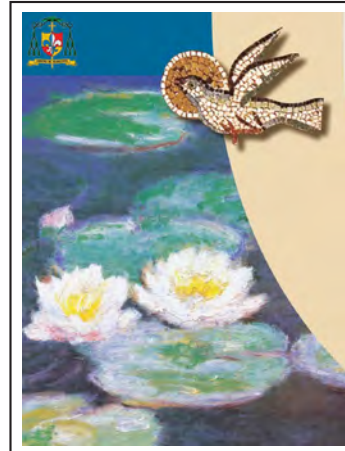
6) Bisogna anche tener presente che da un punto di vista morale una cosa è l'omettere di iniziare delle cure, e un'altra è il compiere un'azione positiva per interromperle.

14



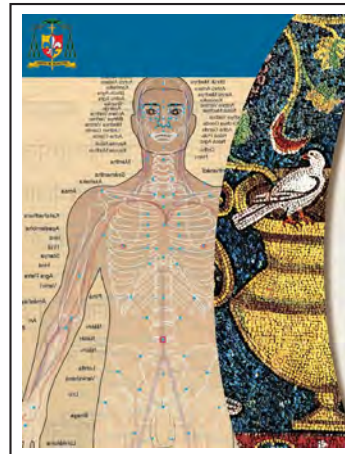
7) L'eutanasia nasce da un'ideologia che rivendica all'uomo pieno potere sulla vita e quindi sulla morte; un'ideologia che affida assurdamente a un essere umano il potere di decidere chi e fino a quando deve vivere e chi no
(eugenetica).

15



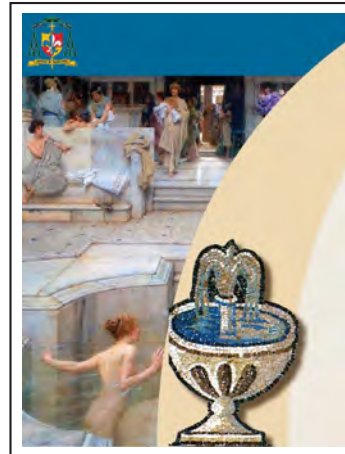
8) Essa è estrema via di fuga di fronte all'angoscia della morte (vista come inutile, un non-senso ...).
E' una scorciatoia che non dà senso alcuno al morire, nè conferisce dignità al morente; è una strategia di rimozione; l'uomo è caduto vittima della paura ed invoca la morte pur sapendo che è una sconfitta ed un atto di estrema debolezza.

16



9) È vista talvolta anche come un modo per contenere i costi, soprattutto nei confronti di malati terminali, dementi, anziani macilenti e improduttivi ... peso morto: per se stessi, per i familiari, per gli ospedali, per la società Spesso l'eutanasia è voluta non per l'interesse del paziente, ma "di terzi".

17




10) Chi vuole morire lascia una macchia anche su di noi, perché la sua rinuncia a vivere è anche colpa nostra.
11) A qualcuno che ti dice: *se una persona vuole farsi del male perché impedirglielo?*
Tu puoi e devi rispondere:

- perché la sua vita e la sua salute sono un bene non solo per lui, ma anche per tutta la collettività;

18





- io non posso fare come Caino, che rispose a Dio che gli chiedeva conto di suo fratello Abele: “Sono forse io il guardiano di mio fratello?” (Gen 4,9);
- Dio stesso chiederà conto anche a te della morte (fisica e spirituale) di un tuo fratello (cfr. Ez 3,17-18).


12) “C’è da temere che un giorno possa essere esercitata una pressione non dichiarata ./.

19



Per questo vivere in una società dove tutti fanno di tutto per aiutarti a vivere è meglio che vivere in una società dove sai che ti lasci andare e tutti ti lasciano andare.

22




./.

o anche esplicita sulle persone gravemente malate o anziane, perché chiedano la morte o se la diano da sé” (BENEDETTO XVI, Discorso del 7-9-2007).

13) Alcuni invocano l’eutanasia ricorrendo al principio della *qualità della vita*.
Ma tale principio pone vari problemi:
con quale criterio si misura e da chi viene stabilita la *qualità*?
Tale criterio è poi valido e uguale per tutti?

20




15) L’eutanasia suscita poi una serie di interrogativi angosciosi, ai quali nessuno riuscirebbe mai a dare risposta, qualora l’eutanasia fosse legalizzata.

Eccone alcuni.

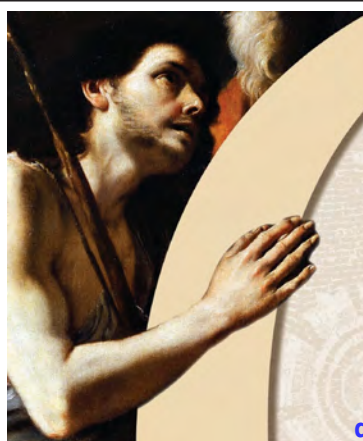
- In base a quale criterio un soggetto può essere ritenuto ‘distrutto dal dolore’?
- Come può lo Stato determinare l’intensità della sofferenza che si richiede per

23



14) Quanto al pensiero, tutto cattolico, che anche un minuto in più sia importante, si pensi a quante volte l’ultimo minuto ha capovolto il senso di tutta l’esistenza.
 Succede alla vita dei re come a quella dei contadini.
Può perfino capitare che sia l’unico momento dotato di un senso.

21

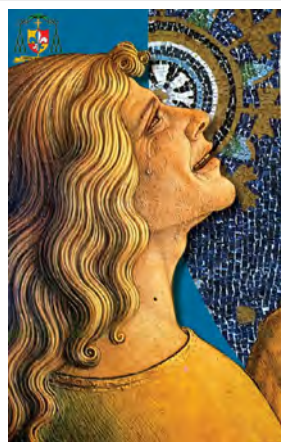


legittimare l’eutanasia?

- E chi è autorizzato a decidere per il sì o per il no: il medico o anche un amico o un familiare?
- Come valutare l’eventuale atto deliberato di un medico intervenuto per assecondare la volontà di morire di un paziente?
- Chi garantisce che la ‘morte dolce’ venga decisa effettivamente

24





per porre fine a una sofferenza ritenuta intollerabile e non per qualche altra ragione, magari per interessi (anche economici) inconfessabili?

- Escluso il caso di accanimento terapeutico, esiste poi veramente un diritto umano a rifiutare o a sospendere le cure o a non curare

affatto un malato?

La stessa Costituzione Italiana all'art. 32 garantisce un diritto alla cura ...

25



• è di fondamentale importanza il sostegno umano, di cui può disporre la persona morente, poiché la domanda che sgorga dal cuore dell'uomo nel confronto supremo con la sofferenza e la morte,

specialmente quando è tentato di ripiegarsi nella disperazione e quasi di annientarsi in essa, è soprattutto domanda di compagnia, di solidarietà e di sostegno nella prova;

28



Che cosa fare contro la cultura della morte?

È necessario:

- unire gli sforzi di tutti coloro che credono alla inviolabilità della vita umana, anche di quella terminale;
- resistere a ogni tentazione di porre fine alla vita di un paziente mediante un atto di omissione deliberato o attraverso un intervento attivo;
- potenziare le strutture di accoglienza;

26



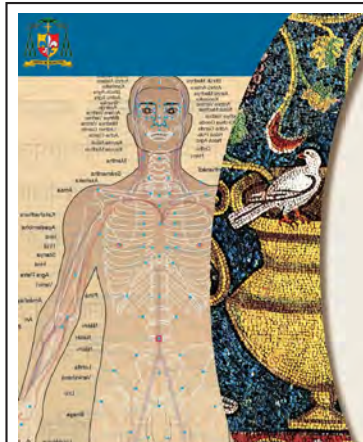
- occorre destinare più risorse alla cura di malati incurabili;
- promuovere una formazione etica, psicologica, sociale e tecnica degli operatori sanitari;
- morire con dignità umana richiede in particolare una "buona assistenza palliativa e una buona ospedalizzazione";
- è necessario promuovere, in tutti i modi, il principio secondo cui la morte

29



- rendere più efficienti le forme di assistenza e solidarietà familiare, civile e religiosa;
- assicurare un'assistenza che includa forme di trattamento efficaci e accessibili, sollievo dal dolore e forme di sostegno comuni. Occorre evitare un trattamento inefficace o che aggravi la sofferenza, ma anche l'imposizione di metodi terapeutici insoliti e non ordinari;

27



non è né può essere nella disponibilità dello Stato o della scienza e neppure dell'individuo. Il tentativo di eliminare la malattia e la sofferenza estrema dall'orizzonte della nostra vita, con la scorciatoia dell'eutanasia, è un rischio dalle conseguenze imprevedibili;

- occorre tener presente il pronunciamento della S. Sede,

30





attraverso la Congregazione per la Dottrina della Fede, secondo il quale “nell'imminenza di una morte inevitabile nonostante i mezzi usati, è lecito in coscienza prendere la decisione di rinunciare a trattamenti che procurerebbero soltanto un prolungamento precario e penoso della vita, senza tuttavia interrompere le cure normali dovute all'ammalato in simili casi”.

31



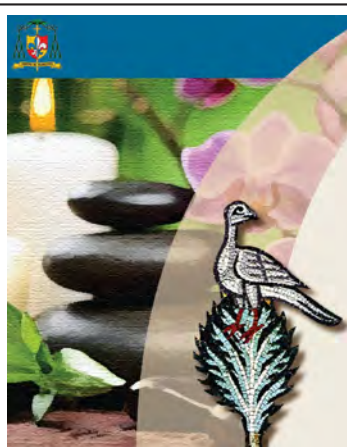
Occorre soprattutto presentare la concezione cristiana del soffrire-morire.

Qual è la concezione cristiana del soffrire-morire?

1) La vita è un dono di Dio: l'uomo non è il padrone della propria vita, in quanto non è lui il creatore di se stesso.

Egli la riceve in dono, come un dono prezioso è ogni istante della sua vita. L'uomo amministra la propria vita

32

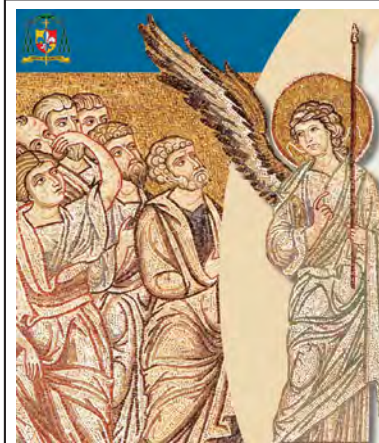


e deve risponderne responsabilmente a Colui che gli ha donato l'esistere.

Il porre fine pertanto alla propria vita non spetta all'uomo.

Ogni istante della sua vita, anche quando è segnato dalla sofferenza, dalla malattia, ha un senso, è un valore da apprezzare e da far fruttificare per sé e per gli altri.

33



2) Certo, è giusto lottare contro la malattia, perché la salute è un dono di Dio. Ma è importante anche saper leggere il disegno di Dio quando la sofferenza bussa alla nostra porta. La “chiave” di tale lettura è costituita dalla Croce di Cristo. Il Verbo incarnato si è fatto incontro alla nostra debolezza assumendola su di sé nel mistero della Croce.

34



Da allora ogni sofferenza ha acquistato una possibilità di senso, che la rende singolarmente preziosa, se unita alla sofferenza di Cristo.

3) La sofferenza, conseguenza del peccato originale, assume, grazie a Cristo, un nuovo significato:

diviene partecipazione all'opera salvifica di Gesù Cristo.

35




Unita a quella di Cristo, l'umana sofferenza diventa mezzo di salvezza per sé e per gli altri. Attraverso la sofferenza sulla Croce, Cristo ha prevalso sul male e permette anche a noi di vincerlo.

4) Anche la concezione della stessa morte da un punto di vista cristiano è qualcosa di nuovo e consolante.

Una vita che sta terminando non è meno preziosa

36



di una vita che sta iniziando.
 È per questa ragione che la persona che sta morendo merita il massimo rispetto e le cure più amorevoli.

5) La morte, nella Fede cristiana, è un esodo, un passaggio, non la fine di tutto.

Con la morte, la vita non è tolta, ma trasformata.
 Per colui che muore senza peccato mortale, la morte

37



**Che fare,
 da parte delle Istituzioni pubbliche,
 per evitare l'Eutanasia?**

Le prospettive di fine vita richiedono:

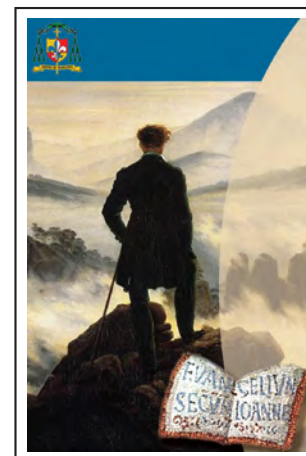
- maggiori investimenti nell'assistenza territoriale e domiciliare;
- migliori politiche attive e consistenti aiuti economici

40



è entrare nella comunione d'amore di Dio, la pienezza della Vita e della Felicità,
 è vedere il Suo volto, che è la sorgente della luce e dell'amore, proprio come un bambino, una volta nato, vede i volti dei propri genitori. Per questa ragione la Chiesa parla della morte del santo come di una seconda nascita:
 quella definitiva ed eterna al paradiso.

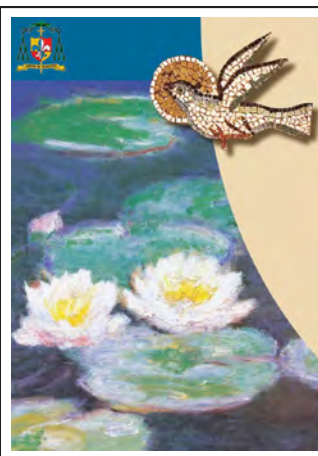
38



per quelle persone che hanno familiari non autosufficienti a carico; e che una società opulenta come la nostra debba sentire come obbligatoria la necessità di dare una risposta ai bisogni degli anziani, soprattutto se poveri, soli e non autosufficienti.

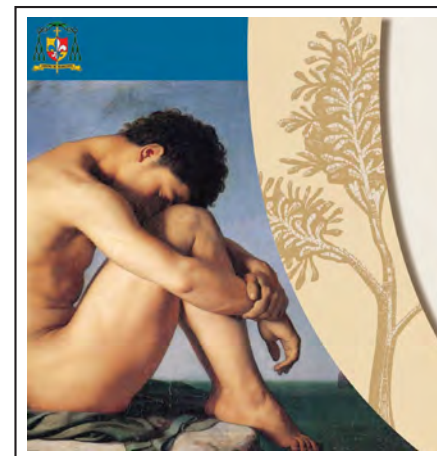
Anziché riproporre leggi eutanasiche si dia un immediato reale potenziamento

41



6) La vittoria definitiva e completa di Cristo sul male, la sofferenza e la morte sarà attuata e manifestata alla fine del mondo, allorquando Dio creerà nuovi cieli e nuova terra, e sarà "tutto in tutti"
 (1Cor 15,28).

39



all'assistenza dei pazienti con le più gravi, croniche e progressive patologie, idoneo sostegno alle famiglie, piena fruibilità di cure palliative in ogni età e ovunque
 Occorre comprendere le urgenze e creare nuove opportunità di apertura al mondo della sofferenza


42





Cosa dice Papa Francesco circa l'EUTANASIA?

43



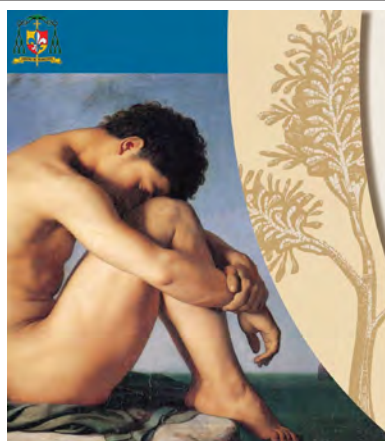
Non è alla fede che il Papa ha fatto riferimento, ma alla ragione. Il riferimento di Papa Francesco alla legge naturale colloca l'eutanasia in uno spazio in cui credenti e non credenti possono facilmente convergere e restituisce al diritto positivo l'obbligo di legiferare in sintonia con il diritto naturale che lo precede e lo presuppone.

46




Papa Francesco mette in guardia contro «sentenze che, in tema di diritto alla vita, vengono talora pronunciate nelle aule di giustizia, in Italia e in tanti ordinamenti democratici. Pronunce per le quali l'interesse principale di una persona disabile o anziana sarebbe quello di morire e non di essere curato; ./.

44



«Si può e si deve respingere la tentazione - indotta anche da mutamenti legislativi - di usare la medicina per assecondare una possibile volontà di morte del malato, fornendo assistenza al suicidio o causandone direttamente la morte con l'eutanasia»
(Papa Francesco).

47



./.. o che
- secondo una giurisprudenza che si autodefinisce "creativa" - inventano un "diritto di morire", privo di qualsiasi fondamento giuridico, e in questo modo affievoliscono gli sforzi per lenire il dolore e non abbandonare a se stessa la persona che si avvia a concludere la propria esistenza» (Discorso al Centro Studi Livatino, 29-11-2019).

45



- Una delle chiavi di lettura del pensiero di Francesco, è nei ripetuti appelli contro «la cultura dello scarto».
- Per la fede cristiana dare la morte o aiutare a raggiungerla sono due strade «sbrigative» di fronte a scelte «che non sono espressione di libertà,
 - quando includono lo scarto del malato come possibilità»,
 - o una «falsa compassione» di fronte alla richiesta «di essere aiutati ad anticipare la morte».

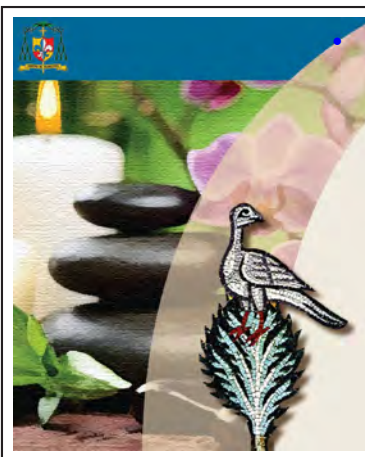
48





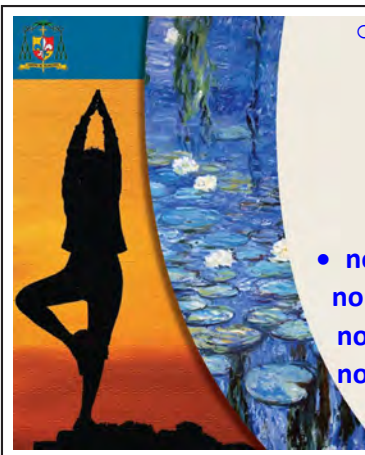
- una delle strade da percorrere è il rafforzamento dell'efficacia e della diffusione delle «cure palliative»;
- tra suicidio assistito ed eutanasia non c'è alcuna differenza, come precisato opportunamente dal Cardinale Bassetti nell'incontro dell'11 settembre 2019;

49




- la difesa della vita deve essere integrale, perché:
 - se è vero che «non è pienamente corrispondente al Vangelo mettere in atto campagne, giuste e necessarie, come quella contro l'aborto ma senza pensare anche ad altre situazioni in cui si attenda all'esistenza: popoli affamati, bambini soldato, guerre»

50




- è altrettanto vero che l'impegno per l'eliminazione delle guerre, per la difesa del creato e dell'ambiente (ecologia) ... vanno insieme anche alla lotta contro l'aborto, l'eutanasia;
- no a una cultura della morte, no alla soppressione di chi *non serve*, no alla *deriva mortifera*, no alla *implicita istigazione al suicidio*;

51




- necessari alcuni paletti, quali:
 - a) la garanzia della libertà di obiezione di coscienza, che non è un mettersi in cattedra né abbandonare il paziente, ma continuare ad accompagnarlo pur prendendo le distanze da richieste che non si possono condividere: «Il medico esiste per curare le vite, non per interromperle».

52



- b) positivo il ruolo attribuito ai comitati etici territorialmente competenti, cui compete la valutazione delle condizioni richieste e la verifica di condizioni e modalità alle strutture pubbliche del Ssn;
- c) in molte situazioni la richiesta del paziente di non proseguire più i trattamenti si può configurare come

53



eticamente giustificabile se riferita a trattamenti sproporzionati (accanimento terapeutico) e che causano ulteriore sofferenza;

- distinguere con chiarezza tra la doverosa sospensione di un accanimento e il procurare direttamente la morte, aiutando l'esecuzione del suicidio».

54



Capitolo II

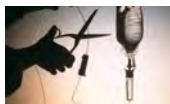


EUTANASIA:

**Alcuni
aspetti**



INDICE



A) EUTANASIA - FINE VITA : DOCUMENTI MAGISTERIALI

B) ALCUNI ELEMENTI FONDAMENTALI

C) NOVE ARGOMENTI GIURIDICI PER DIRE NO ALLA
EUTANASIA

D) LE SCELTE DI VIVERE O DI MORIRE SI EQUIVALGANO?

E) EUTANASIA: QUESTIONE ANTROPOLOGICA

2

55



Questioni etiche relative ai malati gravi e morenti (27-6-1981), n. 2.4, 7.2-3; Giovanni Paolo II, Discorso ai partecipanti ad un corso internazionale di aggiornamento sulle preleucemie umane, (15-11-1985), n.5

5

58



A) EUTANASIA -FINE VITA :
DOCUMENTI MAGISTERIALI



3

56



Giovanni Paolo II, Catechismo della Chiesa Cattolica (1992), n. 2278; Giovanni Paolo II, Enc. Evangelium Vitae (1995), n. 65; Pontificio Consiglio per la Pastorale degli Operatori Sanitari,



6

59



In ordine cronologico:

Pio XII, Disc. Risposte ad alcuni importanti quesiti sulla "rianimazione", Congresso di anesthesiologia (24-11-1957); Congregazione per la Dottrina della Fede, Istruz. Iura et Bona (1980), parte IV; Pontificio Consiglio "Cor unum", Dans le cadre.



4

57



Carta degli Operatori Sanitari (1995), nn. 63-65; 119-121; Giovanni Paolo II, Disc. ai partecipanti al Congresso Internazionale sullo stato vegetativo (2004), n. 4; Congregazione per la Dottrina della Fede, Risposte a quesiti della conferenza episcopale statunitense circa l'alimentazione e l'idratazione artificiali, con Nota di commento (2007).



7

60

